

I CREATIVI CULTURALI: UNITI, CAMBIERANNO IL MONDO?

Secondo una ricerca dell'Università di Siena, il 35% degli italiani è attivo in settori come, tra gli altri, l'ecologia, la pace, la salute naturale, la ricerca interiore. Settori che educano ad "allargare le vedute" e, di conseguenza, a creare una nuova cultura, più sensibile e attenta al sistema mondo.

Come va il mondo? Male, secondo molti scienziati. Le risorse sono destinate ad esaurirsi, proprio mentre il ritmo dei consumi aumenta a dismisura. I modelli di governo hanno fallito nella produzione e nella distribuzione equa delle ricchezze. Secondo il filosofo della scienza Erwin Laszlo, intervenuto nel 2005 a un incontro della Rete Olistica (www.reteolistica.org) si procede verso il collasso e l'anarchia.

La saggezza maya diceva che il "mondo nuovo inizierà quando il popolo dell'arcobaleno si manifesterà". Ecco, questo popolo dell'arcobaleno sembra finalmente essere pronto a mettersi in azione. Almeno a giudicare dalla ricerca, svolta dall'Università di Siena tra novembre 2005 e gennaio 2006, promossa dall'associazione Villaggio Globale (www.globalvillage-it.com) e dal Club di Budapest (www.club-of-budapest.it), l'associazione che opera in tutto il mondo per il risveglio di una nuova consapevolezza umana e planetaria, e che vanta tra i membri onorari 6 premi Nobel tra cui Michail Gorbacev, Nelson Mandela e il Dalai Lama.

Oggetto della ricerca i cosiddetti "creativi culturali", intesi come quelle persone che "creano" spontaneamente una nuova cultura. Su un campione nazionale di 1800 persone, stratificato in fasce d'età tra i 18 e i 60 anni, risulta che ben il 35% rappresenta ormai una "massa critica", impegnata attivamente nelle aree dell'ecologia e della sostenibilità, della pace, dell'economia etica e dei consumi critici, del volontariato, della salute naturale e della medicina alternativa, della ricerca interiore. Inoltre, la maggioranza della popolazione, il 55%, risulta comunque attenta a queste tematiche, anche se questa sensibilità non si traduce in comportamenti concreti.

I creativi culturali sono una popolazione in continua crescita, che dagli anni '70 ad oggi è passata dall'1% al 35%. Nessuno l'avrebbe detto, visto che i primi a sottostimarsi sono loro stessi! Infatti, uno dei principali freni allo sviluppo di una nuova cultura è proprio il fatto di percepirsi una minoranza: manca, cioè, una

consapevolezza della consistenza numerica e delle conseguenti potenzialità sociali.

Altri ostacoli sono la grande frammentazione in miriadi di gruppi, centri e associazioni che non si conoscono e non collaborano e la focalizzazione solo sul proprio settore specifico, non riconoscendo gli altri settori come parte di un'unica nuova cultura etica emergente, così da perdere, in tal modo, forza, unità e coesione.

Ma nei valori fondanti i creativi culturali sono tutti simili: occorre, allora, che inizino a prendere coscienza di essere parte dello stesso fenomeno, così da incidere sul sistema socio-culturale.

La velocità di crescita della nuova cultura è comunque troppo lenta rispetto a quella del degrado globale del pianeta. Le proiezioni di chi ha condotto la ricerca dicono che tra 20 anni i "creativi culturali" saranno il 51%, ma in che condizioni sarà allora il pianeta? Fondamentale, cercare di accelerare la tendenza. Come? La risposta dei ricercatori è chiara: serve una strategia globale per risvegliare la consapevolezza, costruendo una grande rete che dia forza e coesione alla nuova cultura, facendo sentire le persone parte di un unico movimento planetario, di quel popolo dell'arcobaleno che darà vita a un mondo nuovo.

Energos

Società di Consulenza e Formazione - Torino

www.energòs.it